

DUE EROICI CAPITANI



Il 16 febbraio 1897 e 1954, rispettivamente a Oria (Brindisi) e a Roma, nascevano due eroici Capitani dei Carabinieri, Orlando DE TOMMASO e Mario D'ALEO. Erano due Carabinieri di due differenti generazioni, ancora oggi chiari Esempi di Eroismo, in quanto Esempi di Valore senza tempo, in due distinti contesti operativi, come la città di Roma all'indomani dell'8 settembre 1943 e Palermo al culmine di una cruenta guerra di mafia, nel giugno 1983. Furono entrambi decorati con la medaglia d'oro alla memoria: il Capitano DE TOMMASO al Valor

Militare con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia allievi carabinieri impegnata per la difesa della capitale, nella riconquista di importante caposaldo che truppe tedesche avevano strappato dopo sanguinosa lotta a reparto di altra arma, mosse all'attacco con slancio superbo, trasfondendo nei suoi giovanissimi gregari grande entusiasmo ed alto spirito combattivo. Dopo tre ore di aspra ed alterna lotta, in un momento decisivo delle sorti del combattimento, per trascinare il suo reparto inchiodato dal fuoco nemico a poche centinaia di metri dall'obiettivo e lanciarlo contro l'ultimo ostacolo, non esitava a balzare in piedi allo scoperto, sulla strada furiosamente battuta, affrontando coscientemente il supremo sacrificio. Colpito a monte da una raffica di arma automatica, cadeva gridando ai suoi carabinieri: «Avanti! Viva l'Italia!». Il suo grido e il suo olocausto, galvanizzando il reparto, lo portarono d'impeto, in una nobile gara di eroismi, alla riconquista dell'obiettivo. Magliana di Roma, 9 settembre 1943.». Il Capitano D'ALEO è decorato al Valor Civile con la seguente motivazione: «Comandante di Compagnia Carabinieri operante in zona ad alto indice di criminalità organizzata, pur consapevole dei gravi rischi cui si esponeva, con elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo svolgeva tenacemente opera intesa a contrastare la sfida sempre più minacciosa delle organizzazioni mafiose. Barbaramente trucidato in un proditorio agguato tesogli con efferata ferocia, sacrificava la sua giovane vita in difesa dello Stato e delle istituzioni. Palermo, 13 giugno 1983». **Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO**